

16 dicembre 2024

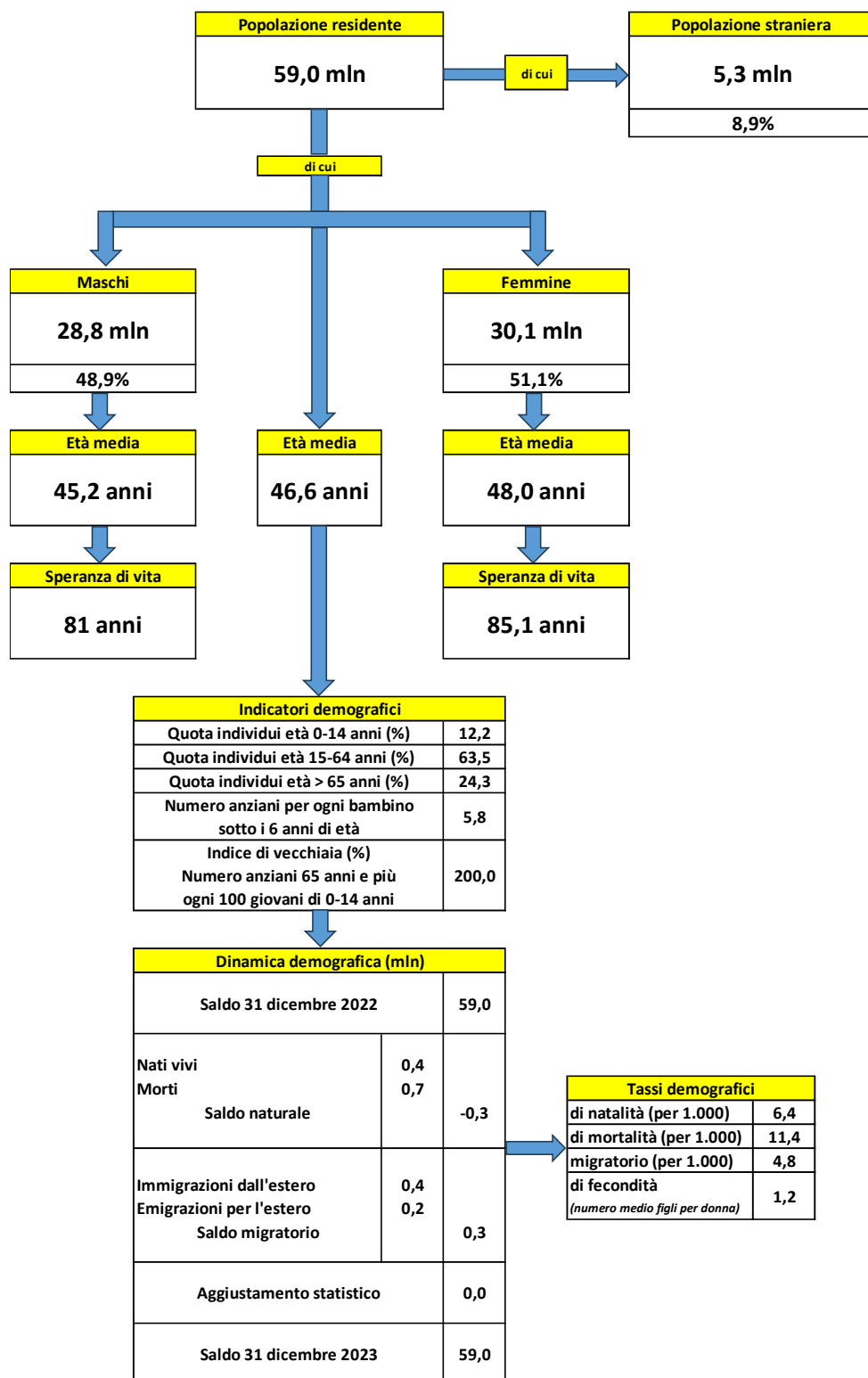


Popolazione residente e dinamica della popolazione

Anno 2023

Estratto con adattamenti e integrazioni
17 dicembre 2024

POPOLAZIONE RESIDENTE E DINAMICA DEMOGRAFICA 2023



POPOLAZIONE RESIDENTE
E
DINAMICA DELLA POPOLAZIONE
Tavola riepilogativa

AGGREGATI	31.12.2023	31.12.2022	VARIAZIONI
POPOLAZIONE RESIDENTE	58.971.230	58.997.201	-25.971
di cui:			
Maschi	28.846.957	28.814.823	32.134
<i>Incidenza %</i>	48,9	48,8	0,1
Femmine	30.124.273	30.182.378	-58.105
<i>Incidenza %</i>	51,1	51,2	-0,1
Rapporto di mascolinità (M su 100 F)	95,8	95,5	0,3
POPOLAZIONE STRANIERA	5.253.658	5.141.341	112.317
<i>Incidenza % su Popolazione residente</i>	8,9	8,7	0,2
di cui:			
Romania	1.073.196	1.081.836	-8.640
Albania	416.229	416.829	-600
Marocco	412.346	415.088	-2.742
Cina	308.984	307.038	1.946
Ucraina	273.484	249.613	23.871
Altri Paesi	2.769.419	2.670.937	98.482
ETÀ MEDIA	46,6	46,4	0,2
Maschi	45,2	44,9	0,3
Femmine	48,0	47,8	0,2
Quota individui età 0-14 anni (%)	12,2	12,4	-0,2
Quota individui età 15-64 anni (%)	63,5	63,5	0,0
Quota individui età > 65 anni (%)	24,3	24,0	0,3
Numero anziani per ogni bambino sotto i 6 anni di età (2011: valore pari a 3,8)	5,8	5,6	0,2
Indice di vecchiaia: Numero anziani 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni (%) (2011: valore pari a 149,0%)	200,0	193,0	7,0



DINAMICA DEMOGRAFICA			
Saldo anno precedente	58.997.201	59.030.133	-32.932
Saldo naturale	-291.175	-321.744	30.569
<i>Nati vivi</i>	379.890	393.333	-13.443
<i>Morti</i>	671.065	715.077	-44.012
Saldo migratorio	281.220	260.796	20.424
<i>Immigrazioni dall'estero</i>	439.658	410.985	28.673
<i>Emigrazioni per l'estero</i>	158.438	150.189	8.249
Aggiustamento statistico	-16.016	28.016	-44.032
Saldo anno corrente	58.971.230	58.997.201	-25.971
SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA			
Maschi	81,0	80,6	0,4
Femmine	85,1	84,8	0,3
TASSO DI NATALITÀ (per 1.000)	6,4	6,7	-0,3
TASSO DI MORTALITÀ (per 1.000)	11,4	12,1	-0,7
TASSO MIGRATORIO (per 1.000)	4,8	4,4	0,4
TASSO DI FECONDITÀ TOTALE (TFT)			
Numero medio di figli per donna	1,20	1,24	-0,04

Ns. elaborazione su dati ISTAT

"Popolazione residente e dinamica della popolazione 2023"

"Popolazione residente e dinamica della popolazione 2022"

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2022 E AL 31.12.2023

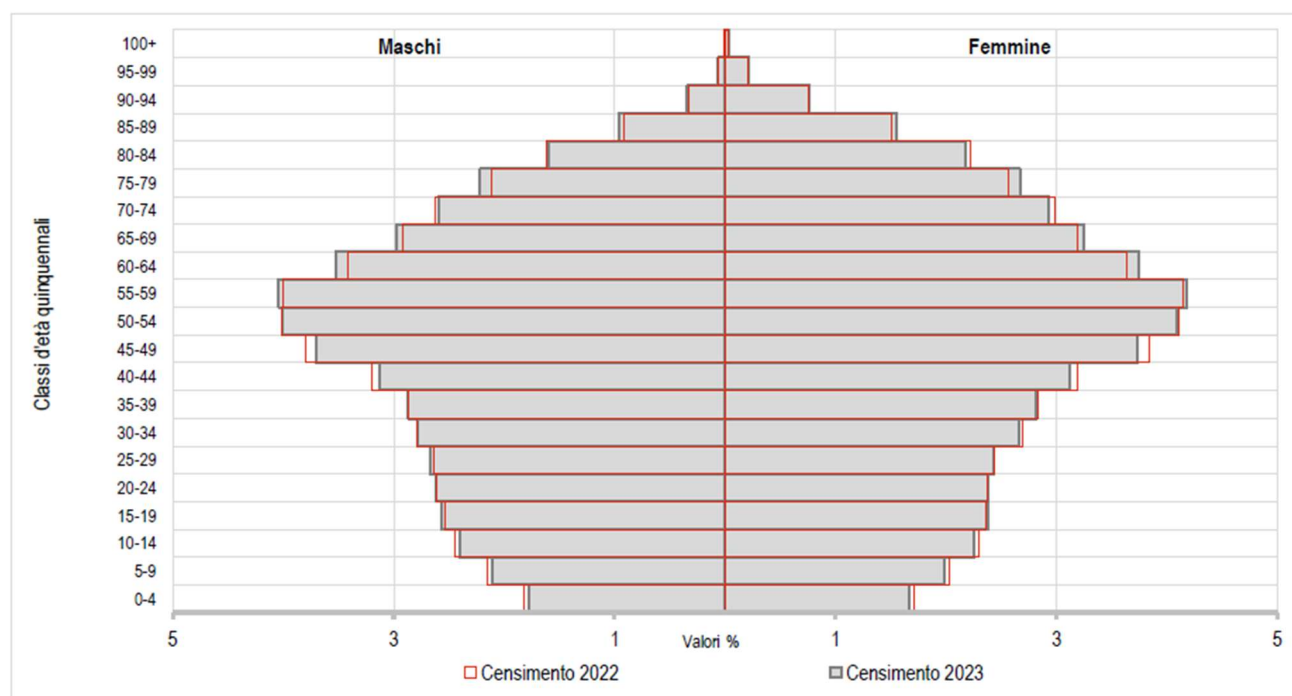


FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI CITTADINANZA AL 31.12.2023. Valori percentuali

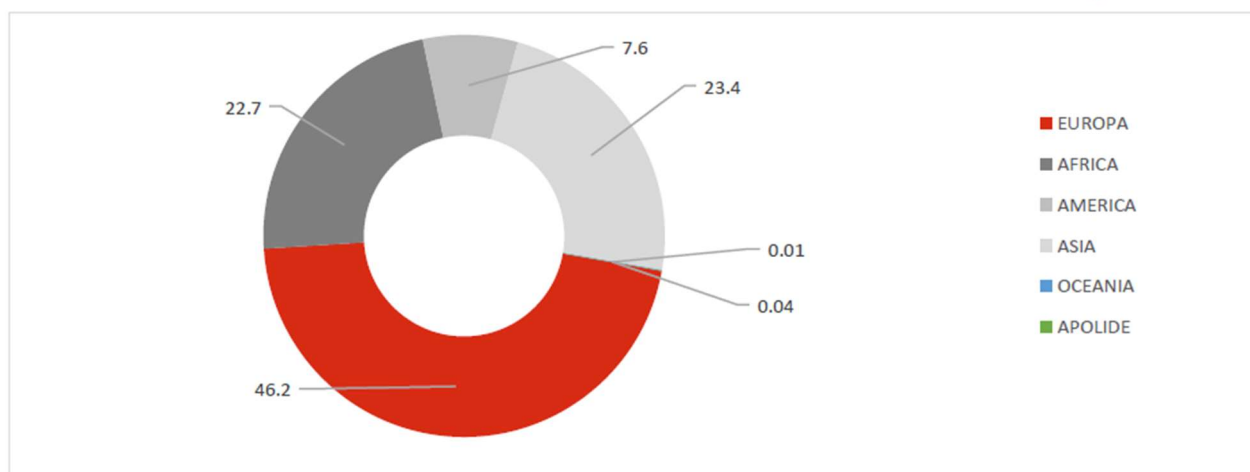


FIGURA 3. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E REGIONE - ITALIA. Anno 2023 e variazioni sul 2022, in anni e decimi di anno.

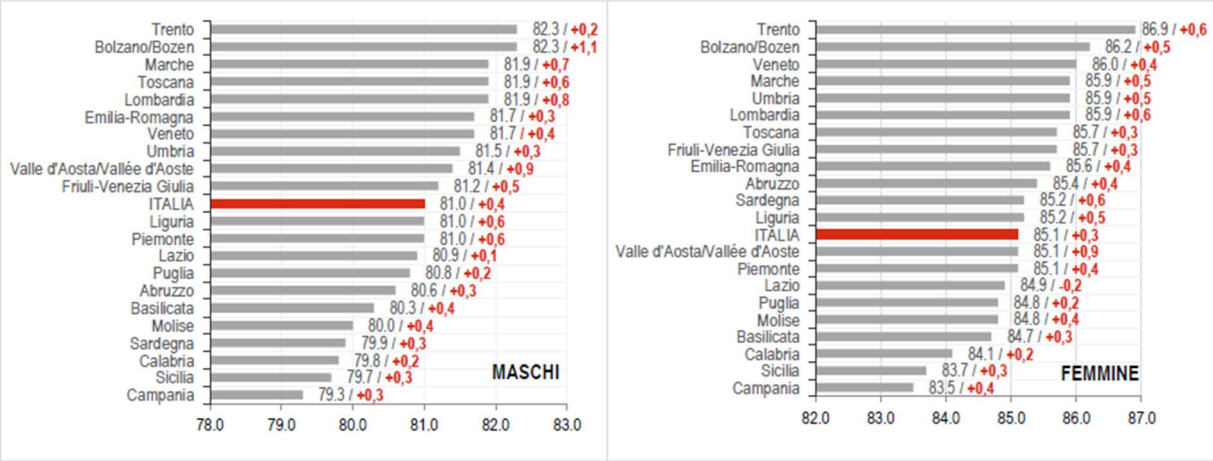
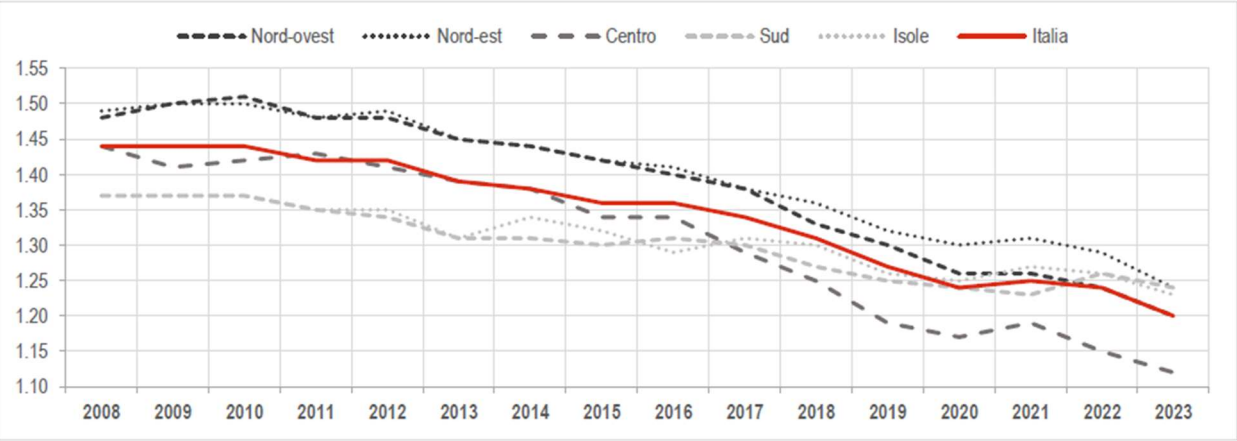


FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA – ITALIA E RIPARTIZIONI. Anni 2008-2023



SOMMARIO

Censimento 2023: popolazione in lieve calo

La struttura della popolazione per sesso ed età

La popolazione straniera abitualmente dimorante

La dinamica demografica nel 2023

Censimento 2023: popolazione in lieve calo

Al **31 dicembre 2023** la **popolazione** abitualmente dimorante in Italia conta **58.971.230 individui**. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la popolazione è **inferiore di 25.971 unità**, con una **riduzione dello 0,4 per mille** (Prospetto 1).

(...)

A giustificare la modesta flessione della popolazione nazionale e la crescita riscontrata in quella residente al Nord concorre la componente straniera. Gli **stranieri censiti come residenti**, infatti, salgono a **5.253.658 individui** al **31 dicembre 2023** (**+21,8 per mille rispetto al 2022**) e la loro **incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022)**.

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2022, AL 31.12.2023 E VARIAZIONE 2023-2022 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione al 31.12.2022	Popolazione al 31.12.2023	Variazione 2023-2022
Piemonte	4.251.351	4.251.623	272
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	123.130	122.877	-253
Liguria	1.507.636	1.509.140	1.504
Lombardia	9.976.509	10.012.054	35.545
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.077.143	1.082.702	5.559
<i>Bolzano/Bozen</i>	534.147	537.533	3.386
<i>Trento</i>	542.996	545.169	2.173
Veneto	4.849.553	4.852.216	2.663
Friuli-Venezia Giulia	1.194.248	1.194.616	368
Emilia-Romagna	4.437.578	4.451.938	14.360
Toscana	3.661.981	3.660.530	-1.451
Umbria	856.407	853.068	-3.339
Marche	1.484.298	1.482.746	-1.552
Lazio	5.720.536	5.714.745	-5.791
Abruzzo	1.272.627	1.269.571	-3.056
Molise	290.636	289.224	-1.412
Campania	5.609.536	5.593.906	-15.630
Puglia	3.907.683	3.890.661	-17.022
Basilicata	537.577	533.233	-4.344
Calabria	1.846.610	1.838.568	-8.042
Sicilia	4.814.016	4.797.359	-16.657
Sardegna	1.578.146	1.570.453	-7.693
Italia	58.997.201	58.971.230	-25.971
Nord-ovest	15.858.626	15.895.694	37.068
Nord-est	11.558.522	11.581.472	22.950
Centro	11.723.222	11.711.089	-12.133
Sud	13.464.669	13.415.163	-49.506
Isole	6.392.162	6.367.812	-24.350

(...)

La struttura della popolazione per sesso ed età

**Prevalente la quota femminile nella popolazione
residente**

Le donne superano gli uomini di 1.277.774 unità e rappresentano il 51,1% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità nella popolazione è pari a 95,8 uomini ogni 100 donne.

Per effetto di una ben nota **maggiore longevità delle donne**, il peso della componente femminile cresce progressivamente al crescere dell'età. Fino ai 43 anni di età si registra una prevalenza della componente maschile, principalmente dovuta non solo al fatto che dal punto di vista biologico il **rapporto alla nascita tra i sessi** è costantemente a favore degli uomini (**105-106 maschi ogni 100 femmine**), ma anche alla **maggiore presenza di uomini tra gli immigrati dall'estero nelle classi di età giovanili-adulte**. Nelle classi di età successive, dove si rileva una presenza femminile sempre maggiore, le donne sono il 52% in corrispondenza dei 65 anni di età, il 57% a 80 anni, il 75% a 95 anni e l'83,0% tra gli ultracentenari.

(...)

Un bambino fino a 5 anni di età ogni 6 ultrasessantacinquenni

A fine 2023 l'età media della popolazione è pari a 46,6 anni (48,0 anni per le donne e 45,2 anni per gli uomini), in ulteriore crescita rispetto al 2022 (+0,2), portando così ancora avanti il processo di invecchiamento.

Rispetto all'anno precedente la quota relativa degli individui in età 0-14 anni scende dal 12,4% al 12,2%. Stabile al 63,5%, invece, la quota degli individui 15-64enni, mentre gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3%. (...)

Il progressivo invecchiamento della popolazione, visibile nella piramide delle età che rappresenta la struttura per età e sesso della popolazione (Figura 1), è ben evidenziato anche dal confronto tra il peso degli anziani (65 anni e più) e quello dei bambini sotto i 6 anni di età. Nel 2023 per ogni bambino si contano 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011).

Cresce anche l'indice di vecchiaia (che misura il numero persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni) che passa dal 193% nel 2022 al 200% nel 2023 (era pari al 149% nel 2011). (...)

La popolazione straniera abitualmente dimorante

Stranieri in crescita in valore assoluto e come incidenza sul totale della popolazione

Sono **5.253.658 i cittadini stranieri abitualmente dimoranti in Italia** al 31 dicembre 2023, sono **112mila in più** sull'anno precedente (Prospetto 4) e rappresentano **l'8,9% della popolazione totale** (nel 2022 l'8,7%). Come per il complesso della popolazione, si registra un sostanziale **bilanciamento tra i sessi** con la componente femminile che rappresenta il 50,5% della popolazione straniera.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA AL 31.12.2022, AL 31.12.2023 E VARIAZIONE 2023-2022 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione straniera al 31.12.2022	Popolazione straniera al 31.12.2023	Variazione 2023- 2022
Piemonte	420.240	428.905	8.665
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.382	8.568	186
Liguria	150.541	155.646	5.105
Lombardia	1.176.169	1.203.138	26.969
Trentino-Alto Adige/Südtirol	98.267	102.890	4.623
<i>Bolzano/Bozen</i>	52.647	55.913	3.266
<i>Trento</i>	45.620	46.977	1.357
Veneto	498.127	501.161	3.034
Friuli-Venezia Giulia	116.340	120.144	3.804
Emilia-Romagna	554.041	560.953	6.912
Toscana	415.190	424.066	8.876
Umbria	88.571	88.579	8
Marche	129.067	132.011	2.944
Lazio	634.045	643.312	9.267
Abruzzo	82.904	85.828	2.924
Molise	12.464	13.231	767
Campania	251.996	263.680	11.684
Puglia	142.145	147.269	5.124
Basilicata	24.211	25.410	1.199
Calabria	97.062	99.907	2.845
Sicilia	191.368	196.919	5.551
Sardegna	50.211	52.041	1.830
Italia	5.141.341	5.253.658	112.317
Nord-ovest	1.755.332	1.796.257	40.925
Nord-est	1.266.775	1.285.148	18.373
Centro	1.266.873	1.287.968	21.095
Sud	610.782	635.325	24.543
Isole	241.579	248.960	7.381

Quasi la metà degli stranieri censiti è di cittadinanza europea

Quasi la metà degli stranieri censiti nel 2023 è di **cittadinanza europea** (46,2%), il 23,4% asiatica, il 22,7% africana e il 7,6% americana (Figura 2). In particolare, la cittadinanza dell'Unione europea è quella più rappresentata (26,5%), seguono quelle dell'Europa centro orientale (19,1%), dell'Africa settentrionale (13,5%) e dell'Asia centro meridionale (12,5%).

I cittadini stranieri residenti in Italia posseggono **194 nazionalità differenti**, i due terzi (63,3%) dei quali concentrati entro i primi 10 Paesi esteri nella graduatoria per cittadinanza (Prospetto 5). La **Romania** si conferma il **Paese di cittadinanza con il maggior numero di residenti** (20,4% del totale), seguita a distanza dall'Albania e dal Marocco, come nel 2022 con un contingente pari al 7,9% e 7,8% della presenza straniera in Italia. Le collettività cinese (5,9% del totale) e ucraina (5,2%) si confermano la quarta e quinta per numero di individui, seguite da quelle di Bangladesh, India, Egitto, Pakistan e Filippine.

Si registra un aumento significativo di presenze rispetto al 2022 soprattutto per i cittadini del Bangladesh (+10,7%), del Pakistan (+10,5%), dell'Ucraina (+9,6%) e

dell'Egitto (+9,3%), mentre le prime tre collettività registrano un lieve calo di presenze, pari al -0,8% tra i rumeni, al -0,1% tra gli albanesi e al -0,7% tra i marocchini.

PROSPETTO 5. GRADUATORIA DELLE PRIME 10 COLLETTIVITÀ PER SESSO AL 31 DICEMBRE. Anni 2022 e 2023, valori assoluti e valori percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	2022				PAESI DI CITTADINANZA	2023			
	Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri		Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri
Romania	465.632	616.204	1.081.836	21,0	Romania	467.429	605.767	1.073.196	20,4
Albania	213.047	203.782	416.829	8,1	Albania	213.537	202.692	416.229	7,9
Marocco	224.516	190.572	415.088	8,1	Marocco	224.889	187.457	412.346	7,8
Cina	154.993	152.045	307.038	6,0	Cina	156.070	152.914	308.984	5,9
Ucraina	57.263	192.350	249.613	4,9	Ucraina	66.131	207.353	273.484	5,2
Bangladesh	124.275	49.783	174.058	3,4	Bangladesh	139.558	53.120	192.678	3,7
India	96.741	70.592	167.333	3,3	India	97.678	73.202	170.880	3,3
Filippine	68.580	90.346	158.926	3,1	Egitto	109.721	51.830	161.551	3,1
Egitto	97.932	49.865	147.797	2,9	Pakistan	117.855	41.477	159.332	3,0
Pakistan	104.754	39.375	144.129	2,8	Filippine	67.515	89.127	156.642	3,0
Totale primi 10 Paesi	1.607.733	1.654.914	3.262.647	63,5	Totale primi 10 Paesi	1.660.383	1.664.939	3.325.322	63,3
Totale altri Paesi	909.806	968.888	1.878.694	36,5	Totale altri Paesi	942.267	986.069	1.928.336	36,7
Totale	2.517.539	2.623.802	5.141.341	100,0	Totale	2.602.650	2.651.008	5.253.658	100,0

(...)

La dinamica demografica nel 2023

La dinamica migratoria rallenta il calo demografico

Il **decremento demografico** nel 2023 (**-25.971 individui**, per un calo del **-0,4 per mille**) è frutto di una dinamica demografica caratterizzata da un **saldo naturale negativo (-4,9 per mille)** che in larga parte è compensato da una **dinamica migratoria positiva (+4,8 per mille)**. Se non fosse per un ulteriore -0,3 per mille (frutto di operazioni di aggiustamento statistico) si parlerebbe di **popolazione in sostanziale equilibrio numerico**. Peraltro, rispetto al biennio precedente (-0,6 per mille nel 2022 e -3,5 per mille nel 2021) si evidenzia un **rallentamento nel calo della popolazione**, fenomeno che contraddistingue il Paese nel suo insieme dal 2014 e che aveva subito un'accelerazione negli anni della pandemia.

Con un **numero di nascite pari a 379.890 unità** e un **numero di decessi uguale a 671.065**, il **saldo naturale della popolazione** nel 2023 continua a essere **negativo (291.175 unità in meno)**, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-321.744) (Prospetto 6).

I movimenti con l'estero crescono rispetto al 2022, con **le immigrazioni che raggiungono quota 439.658 unità nel 2023** mentre **le emigrazioni si attestano a 158.438**. La differenza determina un **saldo migratorio positivo di 281.220 unità**, il più alto degli ultimi 12 anni, in aumento sul 2022 (quando era pari a +260.796).

Le **migrazioni interne** risultano in lieve diminuzione: nel 2023 il numero di movimenti tra Comuni è pari a 1.433.803 (-2,6% sul 2022). (...)

La popolazione di cittadinanza straniera, che nel 2023 aumenta di 112.317 unità sull'anno precedente (+2,2%), registra una dinamica demografica decisamente positiva.

Il **saldo naturale della popolazione straniera** continua a essere positivo, sebbene in calo rispetto allo scorso anno. Con un numero di nati stranieri in Italia pari a 51.447 unità e un numero di decessi uguale a 10.743, il **saldo naturale** è di 40.704 unità (-5,8% rispetto al 2022).

In aumento sono sia le **immigrazioni dei cittadini stranieri (378.372 nel 2023)** sia le **emigrazioni (44.381)**, determinando un **saldo migratorio della popolazione straniera** positivo e in aumento sul 2022 (333.991, +16,9%).

Le **acquisizioni della cittadinanza italiana**, che nel bilancio demografico rappresentano una voce in

uscita per la popolazione straniera e in entrata per quella italiana, sono 213.567, risultando decisamente stabili rispetto al 2022 quando se ne riscontrarono 213.716.

PROSPETTO 6. BILANCIO DEMOGRAFICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, valori assoluti

INDICATORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Popolazione al 31 dicembre 2022	15.858.626	11.558.522	11.723.222	13.464.669	6.392.162	58.997.201
Nati vivi	99.797	74.472	68.730	94.160	42.731	379.890
Morti	181.067	126.668	137.035	150.743	75.552	671.065
Saldo naturale	-81.270	-52.196	-68.305	-56.583	-32.821	-291.175
Immigrazioni da altro Comune	508.940	326.744	256.281	229.623	112.215	1.433.803
Emigrazioni per altro Comune	476.188	302.009	249.560	276.634	129.412	1.433.803
Saldo migratorio interno	32.752	24.735	6.721	-47.011	-17.197	0
Immigrazioni dall'estero	146.402	91.192	91.390	76.466	34.208	439.658
Emigrazioni per l'estero	50.343	36.354	30.074	27.519	14.148	158.438
Saldo migratorio estero	96.059	54.838	61.316	48.947	20.060	281.220
Aggiustamento statistico	-10.473	-4.427	-11.865	5.141	5.608	-16.016
Saldo totale	37.068	22.950	-12.133	-49.506	-24.350	-25.971
Popolazione al 31 dicembre 2023	15.895.694	11.581.472	11.711.089	13.415.163	6.367.812	58.971.230

Calano i decessi e aumenta la speranza di vita alla nascita per entrambi i sessi

I **decessi** nel 2023 sono 671.065, nel 48% dei casi si tratta di uomini, nel 52% di donne. Rispetto al 2022 si verifica una diminuzione di circa 44mila unità (-6,1%), con un tasso di mortalità che scende dal 12,1 per mille nel 2022 all'11,4 per mille nel 2023.

Il calo riguarda soprattutto la componente più anziana della popolazione, all'interno della quale si concentra la maggior parte dei decessi. In particolare, il 78% della diminuzione di mortalità riguarda la fascia di popolazione dagli 80 anni in su. Si tratta di un collettivo che, soprattutto nella sua componente più fragile, è stato particolarmente colpito da eccesso di mortalità negli anni della pandemia. La mortalità precoce di questi individui, verificatasi nel 2020-2022 comporta oggi un ritorno a livelli di mortalità vicini a quelli che si registravano prima della pandemia (10,6 per mille nel 2019).

Al calo della mortalità consegue un **aumento della speranza di vita alla nascita**. Nel 2023 gli uomini guadagnano circa 5 mesi sul 2022, con una speranza di vita alla nascita pari a 81 anni. Le donne, con un numero di anni pari a 85,1, guadagnano circa 4 mesi in più sul 2022.

Natalità e fecondità in diminuzione

Nel 2023 i **nati residenti in Italia** sono **379.890**, poco più di **6 ogni mille abitanti**. Rispetto al 2022 si osserva una **diminuzione di circa 13mila nascite** (-3,4%), che è in linea con il *trend* decrescente ormai di lungo corso. **Dal 2008**, anno in cui il numero delle nascite ha registrato il più alto valore dall'inizio del nuovo millennio, la diminuzione è stata di **196.769 unità (-34,1%)**.

La diminuzione dei nati residenti è in gran parte determinata dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni) oltre che dal continuo calo della propensione ad avere figli.

Il **numero medio di figli per donna** scende da 1,24 del 2022 a **1,20 del 2023**, in linea con il *trend* decrescente in atto dal 2010, anno in cui si registrò il **massimo relativo di 1,44 figli per donna** e quando ebbe fine la lieve ripresa iniziata dopo il 1995. La diminuzione si registra sia per le donne di cittadinanza italiana (da 1,18 del 2022 a 1,14) sia per le straniere (da 1,86 a 1,82). (...)

L'**età media al parto** aumenta lievemente passando da 32,4 a 32,5 anni. (...)

Estratto

Glossario

Acquisizione della cittadinanza: la cittadinanza italiana si acquista in linea diretta per iure sanguinis, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. In base alla legge n. 91/1992, lo straniero può acquisire la cittadinanza italiana per residenza continuativa (art.9) dopo 10 anni se extracomunitario, dopo cinque anni se rifugiato o apolide, dopo quattro se cittadino comunitario. È inoltre prevista l'acquisizione per matrimonio (art.5) con cittadino italiano e residenza in Italia da almeno due anni dalla celebrazione delle nozze. Per quanto riguarda il minore straniero, l'acquisizione può essere ottenuta per trasmissione dai genitori con lui conviventi, con la possibilità di rinuncia una volta divenuto maggiorenne (art.14). Infine, per lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto continuativamente fino al raggiungimento della maggiore età, è prevista la facoltà di poter eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2).

Aggiustamento statistico: l'aggiustamento statistico è la somma di due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni censuarie di sovra e sotto copertura anagrafica.

Anziani per bambino: rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e il numero di persone con meno di 6 anni.

Emigrazione: azione con la quale una persona, dopo aver avuto in precedenza la propria residenza nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai dodici mesi spostandola altrove.

Età media della popolazione: età media della popolazione a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Immigrazione: azione con la quale una persona stabilisce la residenza nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai dodici mesi dopo aver avuto in precedenza la propria residenza altrove.

Nato vivo: il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale - TFT): il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva (e in assenza di mortalità nel corso della stessa), fosse sottoposta al calendario di fecondità (sotto forma di tassi specifici di fecondità per età) dell'anno di osservazione.

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun Comune dalle persone aventi dimora abituale nel Comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero delle immigrazioni dall'estero e il numero delle emigrazioni per l'estero.

Saldo naturale (o dinamica naturale): differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi.

Saldo totale: differenza tra la popolazione censita al 31 dicembre e la popolazione censita al 31 dicembre dell'anno precedente.

Tasso di crescita naturale: la differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di natalità: rapporto tra il numero delle nascite dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Tasso di emigratorietà: il rapporto tra gli emigrati nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tasso di immigratorietà: il rapporto tra gli immigrati nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

Tasso migratorio: il rapporto tra il saldo migratorio nel corso di un anno e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.

NS. INTEGRAZIONI

Il presidente dell'Istat

Chelli “Attenti l'Italia si sta facendo sempre più piccola”

Il nuovo numero uno
dell'Istituto nazionale
di Statistica lancia
l'allarme sulla
sostenibilità delle
pensioni in un Paese
in crisi demografica

di Francesco Bei



La barba bianca, 65 anni ben portati e una leggera inflessione che tradisce l'origine marchigiana, Francesco Maria Chelli da due mesi è il nuovo presidente dell'Istat. Un tecnico puro, professore di statistica economica all'Università politecnica delle Marche, ma le sue riflessioni sulla direzione di marcia dell'Italia non potrebbero essere più politiche.

L'Italia sta affrontando un drammatico inverno demografico. Quanti siamo noi italiani e quanti saremo fra trent'anni?

«Al primo gennaio del 2023, l'ultimo dato che abbiamo, eravamo circa 59 milioni. Nel 2050 saremo 54,8 milioni».

Perderemo più di quattro milioni di abitanti. Possibile?

«Non illudiamoci, le previsioni demografiche per noi statistici hanno una solidità formidabile. Non sono previsioni economiche. Succederà. Oltretutto questa perdita non sarà equilibrata: la struttura della nostra società già oggi non ha più la forma di una piramide quanto piuttosto di un grande fungo. E la parte più consistente del fungo è quella dei baby boomer. Adesso hanno sessant'anni, cosa accadrà quando ne avranno 80?»

Stiamo correndo spediti verso una crisi demografica?

«Esatto, anche perché da sotto non c'è più la spinta. Il "rubinetto" delle classi attive porta sempre meno acqua. Quando gli attuali sessantenni saranno usciti dal lavoro, nel 2050 il 54% della popolazione attiva, quella tra 15 e 65 anni, dovrà prendersi sulle spalle tutti gli altri».

Saremo quasi in un rapporto di uno a uno tra chi lavora e chi è in pensione?

«Sì, quindi la crisi è doppia: non solo la popolazione diminuisce, cambia in peggio l'equilibrio tra attivi e non attivi».

E le pensioni?

«Un'Italia che discute di anticipi pensionistici non ragiona su questi numeri».

Nel governo dicono: spingiamo di più sulla natalità. È la strada giusta?

«Non è sbagliata, ma non basta. La nostra natalità oggi è più bassa di quella di Francia e Germania, si può fare di più. Però ricordiamoci che la natalità è un prodotto, quello tra il tasso di fertilità delle donne - che possiamo pure portare a uno stellare 1,30 - però va moltiplicato con quello che i demografi chiamano, con un termine un po' brutale, lo stock delle donne in età fertile. Se ogni donna fa 1,2 figli e ho miliardi di donne fertili va benissimo. Ma se moltiplico un numero basso per un altro numero già basso, non vado lontano».

Conclusione?

«Dalla natalità non ci possiamo aspettare tanto. Inutile illudersi, bene che vada avremmo effetti tra decenni».

L'altra leva è l'immigrazione?

«Sì, attualmente i flussi in entrata non compensano le uscite».

Quanti dovrebbero essere gli immigrati che ogni anno l'Italia dovrebbe accogliere per far

fronte al calo delle nascite?

«Un flusso enorme, probabilmente eccessivo rispetto alle capacità del Paese di sostenerlo e accoglierlo, perché dovrebbe essere un'immigrazione che incontra la domanda di lavoro».

Un numero?

«Il professor Billari della Bocconi mi pare ipotizzi 500 mila l'anno, ma è un'ipotesi di scuola. Comunque un consistente flusso migratorio in entrata è fondamentale. Come è anche importante evitare che i nostri giovani emigrino».

E poi?

«Qualsiasi politica deve tener conto che l'Italia non si spopola in maniera omogenea...».

Si fugge dai piccoli centri?

«Negli ultimi 10 anni le aree interne - ovvero un comune su due in Italia - hanno perso il 5% di popolazione, i centri grandi solo l'1,4%».

Il Sud si spopola più del Nord?

«Un po' sì, ma non in maniera significativa. Il declino demografico delle aree interne non è tanto diverso tra Nord e Sud».

L'Italia del futuro sarà un paesaggio di paesini fantasma?

«Il rischio c'è. Riflettiamo sul fatto che queste aree interne sono lontane dai servizi come le scuole, gli ospedali, le poste, le farmacie...e proprio qui si concentrano coloro che di questi servizi hanno più bisogno. La conseguenza è che lo squilibrio tra piccoli comuni interni e città accelera la sua velocità e raddoppia. Anche perché le vecchie reti familiari si sono sfilacciate e l'impatto sulle persone che restano è devastante».

Quante sono le famiglie con figli?

«Sempre meno. Solo una su cinque. La famiglia "tipica" è diventata una minoranza. Vuol dire che stiamo diventando un Paese non solo di anziani, ma di anziani soli. Quattro famiglie su dieci tra vent'anni saranno costituite da una persona sola. Già quest'anno sono 4,4 milioni gli over 65 che vivono soli».



*Dalla natalità non ci
possiamo aspettare
tanto. Inutile
illudersi, bene che
vada avremo
effetti tra decenni*

Torniamo alle pensioni, come impatta questa crisi sulla previdenza?

«La nostra spesa per la protezione sociale è circa il 30,5 per cento del Pil. Di questo, il 48 per cento è destinato alle pensioni. All'incirca il 15% del Pil se ne va in pensioni».

Come se ne esce?

«Siccome le pensioni si devono pagare, l'unica risposta possibile è alzare la partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro».

La situazione oggi qual è?

«Il problema sono i lavoratori che noi chiamiamo "non standard": rapporti di lavoro a termine e part time. O entrambe le cose insieme. Il 27,7% delle donne occupate sono "non standard", contro il 16% degli uomini. Un dato insostenibile. Questa statistica colpisce le donne e le - colpisce male, perché tra le giovani - ovvero quelle che potrebbero lavorare di più - si arriva a un picco del 45,7%. Questi sono i fattori che la politica dovrebbe aggredire, oltre naturalmente a rendere più lunga la permanenza sul lavoro».

Invece l'Italia è quel Paese dove Elsa Fornero deve girare con la scorta...

«Io parlo con i numeri. L'Eurostat ci dice che un individuo di 15 anni, nei Paesi Bassi, ha davanti a sé 43,7 anni di vita lavorativa. Il valore minimo dell'Ue è quello della Romania, con 32,2 anni. Noi siamo a 32,9, il penultimo Paese».

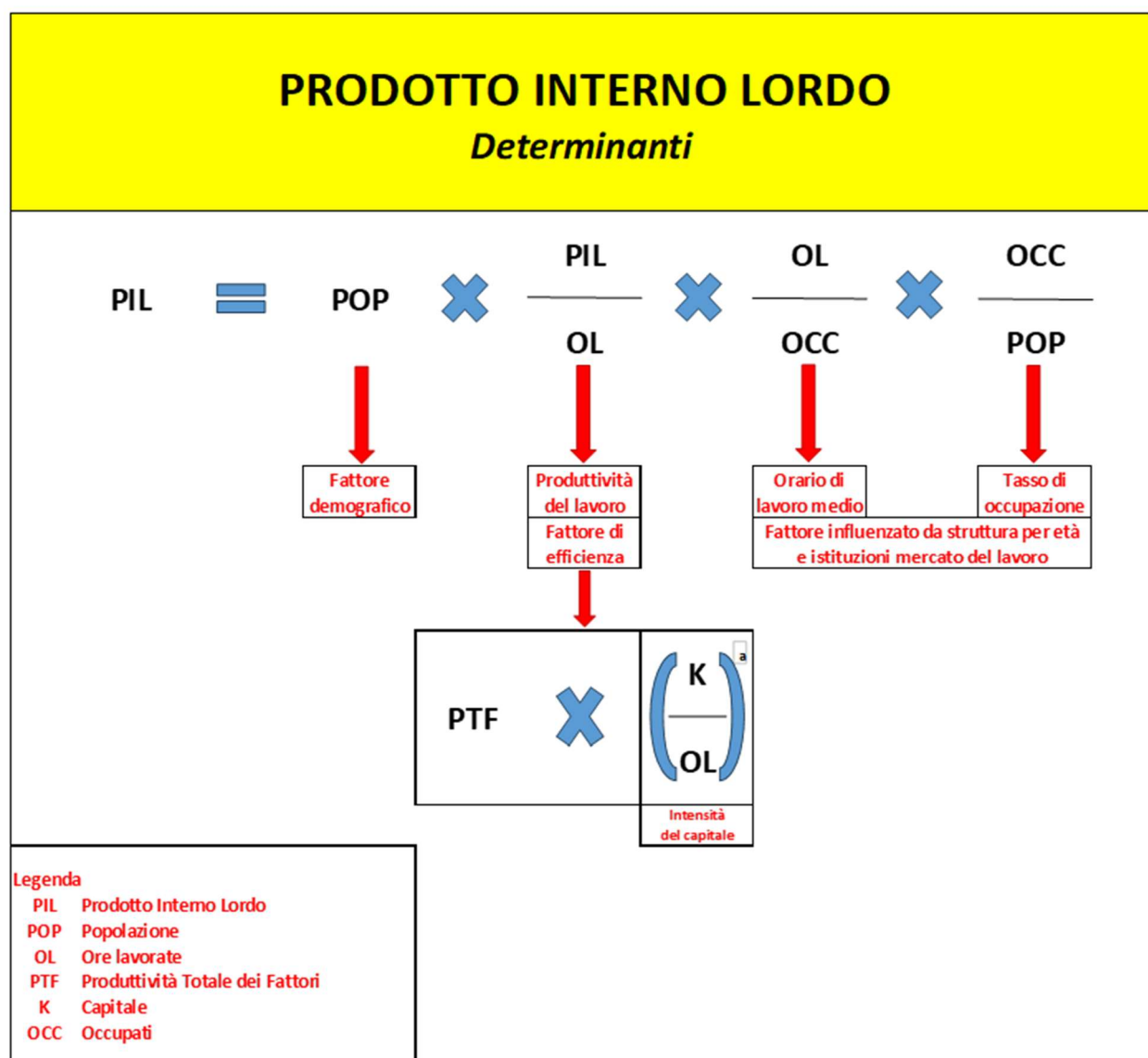
Si deve ancora crescere?

«Altroché! Almeno nella media europea, che è 36,9 anni. È come l'acqua, non si può sprecarne neanche una goccia. Quando una risorsa diventa scarsa, non ci possiamo permettere di non impiegare pienamente il capitale umano che ci resta. Pensando al futuro, dai lavoratori "non standard" si può recuperare molto, e i lavoratori standard devono restare di più a lavorare».



*Servono
più immigrati,
attualmente
i flussi in entrata
non compensano
le uscite*

Dalla Popolazione al PIL...



Ns. rielaborazione della Formula (1) contenuta in "The past, present and future of European productivity" di Antonin Bergeaud